Il **Comune di Pavarolo** presenta la mostra

BELDY

seta, cotone, lana, raso

Personale dell'artista inglese

a cura **dell'Archivio Casorati**

testi critici di Ivana Mulatero e Rosalind McKever

5 maggio – 23 giugno 2024

OPENING: domenica 5 maggio dalle ore 15 alle ore 19,30

Studio Museo Felice Casorati

via del Rubino 9, Pavarolo (TO)

Pavarolo, 10 aprile 2024 – Saranno 25 le opere esposte nella mostra primaverile presso lo **Studio Museo Felice Casorati a Pavarolo (TO)** realizzate da **BELDY** (Mabel Hardy Maugham) e selezionate dall'**Archivio Casorati** in collaborazione con la storica e critica d'arte **Ivana Mulatero**, direttrice del Museo Civico Luigi Mallé di Dronero (Cn), e la storica dell'arte **Rosalind McKever**, curatrice dei dipinti e dei disegni del Victorian and Albert Museum di Londra, i cui testi critici sono inclusi nel catalogo della mostra, stampato dalla Prinp editore.

BELDY è un'artista inglese, madre di Daphne Maugham Casorati, che proprio su consiglio di Felice – presso il cui studio torinese Daphne giunse nel 1925 attratta dal ritratto che il pittore fece alla sorella Cynthia (ballerina di Alexander Sakharoff e poi a Torino con Bella Hutter) – cominciò ad incorniciare i suoi lavori e ad esporli in spazi pubblici e privati.

Beldy emerge da subito come un'artista straordinariamente originale, le cui opere sono realizzate utilizzando frammenti e varietà di tessuti con consistenza variabile,

che spaziano dal velluto stirato ai sottili ritagli di crêpe de Chine. Le pregiate stoffe utilizzate per i patchwork venivano regalate all'artista dall'amica e stilista **Elsa Schiaparelli,** *una delle 'première dame' della moda internazionale degli anni '30,* che con Coco Chanel viene considerata una delle più influenti figure della moda nel periodo fra le due guerre.

Questi materiali vengono impiegati per creare paesaggi, nature morte e scene di vita quotidiana, offrendo una nuova interpretazione del fare pittura. Le sue opere sembrano quasi acquerelli, vividi e trasparenti, grazie alla naturalezza del "tremolio di un pennello leggero", definizione coniata da Jean Cassou nel 1936.

Come sottolinea Ivana Mulatero nel testo critico che accompagna la mostra: "U*n aspetto fondamentale della pittura di Beldy risiede nell'abilità con cui assembla i tessuti, utilizzando sottilissimi e invisibili punti per cucire insieme cinque o sei strati di stoffa. Questi punti non sono mai incollati per evitare macchie o zone opache, e come si può notare nell'opera "Angelo caduto", esposta alla III Biennale Nazionale di Arte Sacra di Novara nel 1958, i tocchi più marcati diventano le punte delle stelle e svolgono la funzione di disegno, mentre i ritagli di stoffa sfrangiati evocano il movimento a zig zag sul marrone avana della tela dipinta con velature oro".*

Nata a Londra nel 1874, Beldy studiò arpa al Conservatorio di Parigi, diventando una musicista di straordinaria bravura. Durante il suo soggiorno parigino, incontrò il futuro marito Charles Maugham, avvocato e funzionario dell'ambasciata britannica, fratello maggiore del noto **scrittore William Somerset Maugham**. Nel 1893, Mabel sposò Charles e insieme ebbero cinque figli.

Da giovane moglie, Mabel si distinse viaggiando per Parigi con la sua automobile, diventando una delle prime donne a ottenere la patente di guida. Questo gesto non convenzionale suscitò stupore e, in alcuni casi, persino disapprovazione, ma nonostante ciò, Mabel rimase determinata a seguire una strada di scoperte e modernità, sfidando gli stereotipi e i pregiudizi del suo tempo.

Non volendo essere identificata né come "cognata di Somerset Maugham" né come "figlia del **pittore Hardy**" (suo padre era un rinomato ritrattista, noto per dipingere splendidamente gli animali e accontentare i gusti dell'alta aristocrazia inglese), Mabel decise di adottare lo pseudonimo "Beldy", combinando le ultime sillabe del suo nome e cognome da nubile, per esprimere la sua identità in modo indipendente e unico.

BELDY espose i suoi lavori tra l'Europa e gli Stati Uniti e oggi sue opere sono presenti in diversi musei come il Victoria and Albert Museum di Londra , al Jeu de Paume di Parigi e City Art Museum a Manchester. Questa di Pavarolo è una preziosa occasione per ammirare le sue opere, in linea con i progetti "Arte memoria e territorio" che vedono tutti gli anni tra la primavera e l'autunno, la realizzazione di mostre in dialogo con l'arte del '900 e il contemporaneo, favorendo il coinvolgimento di curatori sempre diversi e permettendo un costruttivo confronto di poetiche differenti, tra passato e futuro.

Mostra realizzata con il sostegno del **Comune di Pavarolo**, dell'**Archivio Casorati**, della **Regione Piemonte** e della **Fondazione CRT**.

Informazioni pratiche

Lo STUDIO MUSEO FELICE CASORATI è in via del Rubino 9, a Pavarolo (TO)

La mostra è a ingresso libero e aperta al pubblico tutte le domeniche pomeriggio, dalle 15 alle 18,30, sino al 23 giugno.

Per scuole e gruppi di minimo 12 persone, visite su appuntamento anche durante la settimana. Prenotazioni turismo@comune.pavarolo.to.it.

Info: museocasoratipavarolo@gmail.com / turismo@comune.pavarolo.to.it / www.comune.pavarolo.to.it / www.pavarolo.casorati.net

Ufficio Stampa Loris Gherra – T. 334/1124914 – email loris.gherra@gmail.com